

PIANO DI GESTIONE SIC IT3320019 MONTE MATAJUR

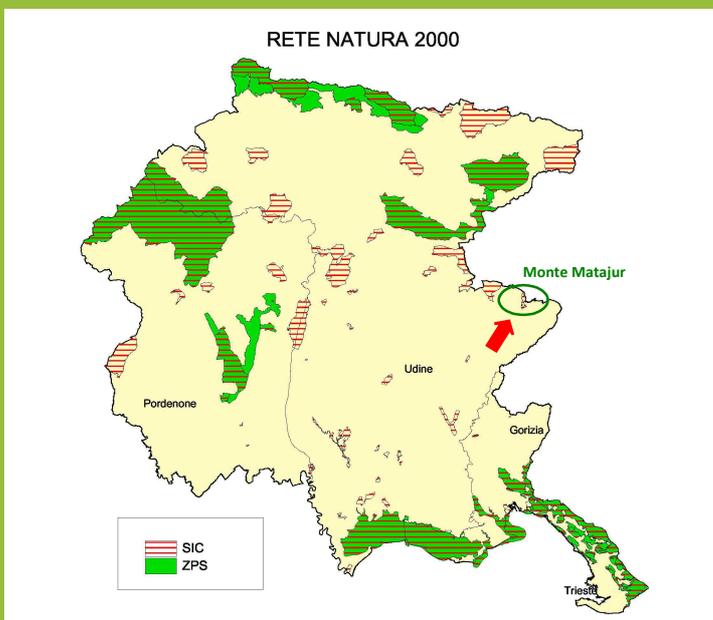
Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 rappresenta l'elemento centrale delle politiche europee per la **conservazione della biodiversità**. Essa costituisce una **rete ecologica**, cioè il sistema coordinato dei siti più importanti a livello comunitario per la presenza di habitat naturali o di specie animali o vegetali rare.

La Rete Natura 2000 è formata dalle aree individuate ai sensi di due direttive europee:

la **Direttiva Habitat** (92/43/CEE) che si pone come obiettivo prioritario la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali, individuando a tale scopo i **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**;

la **Direttiva Uccelli** (2009/147/CE) che persegue la protezione a lungo termine degli uccelli selvatici e dei loro habitat, individuando delle aree classificate come **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**.



Il Piano di gestione. Cos'è? A cosa serve?

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) specifica che la gestione di tutte le aree di Natura 2000 deve:

- portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
- favorire le iniziative per una migliore integrazione dei siti nel più ampio contesto della rete ecologica europea.

I **Piani di gestione**, in particolare, definiscono come gestire le aree della Rete Natura 2000 e hanno le seguenti finalità:

- rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione per fini didattici e formativi;
- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- quantificare le necessità ed individuare le priorità nell'uso delle risorse finalizzate alle esigenze di tutela e valorizzazione naturalistica del sito.

All'interno del Piano di gestione sono definite le **misure di conservazione**, che si articolano secondo le seguenti tipologie:

- **Regolamentazioni (RE)** – misure regolamentari e amministrative
- **Gestioni Attive (GA)** – misure amministrative e contrattuali
- **Incentivazioni (IN)** – misure contrattuali
- **Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)**
- **Programmi didattici (PD)**.

Iter del Piano di gestione



Habitat 91Ko Foreste illiriche di *Fagus sylvatica*

La **redazione del Piano di gestione** prevede:

- l'**elaborazione tecnica della bozza di Piano**, articolata in quattro fasi:
 1. fase conoscitiva - sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici, storici, normativi);
 2. fase conoscitiva e fase valutativa - individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti;
 3. fase valutativa - definizione degli obiettivi di gestione;
 4. fase esecutiva - messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi.
- un **processo partecipativo** parallelo e collegato all'elaborazione tecnica per coinvolgere i portatori di interesse, le amministrazioni e la popolazione nelle scelte di sviluppo del proprio territorio.

Alla redazione tecnica del piano ed al processo partecipativo segue l'**iter di adozione ed approvazione del piano di gestione (LR7/2008)** con i seguenti passi:

- espressione dei pareri del Comitato tecnico scientifico delle aree protette e del Comitato faunistico regionale
- adozione del piano con deliberazione di giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente
- pubblicazione per 60 giorni per osservazioni che la Regione valuta per apportare le eventuali modifiche
- approvazione con decreto del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta regionale e pubblicazione sul BUR.

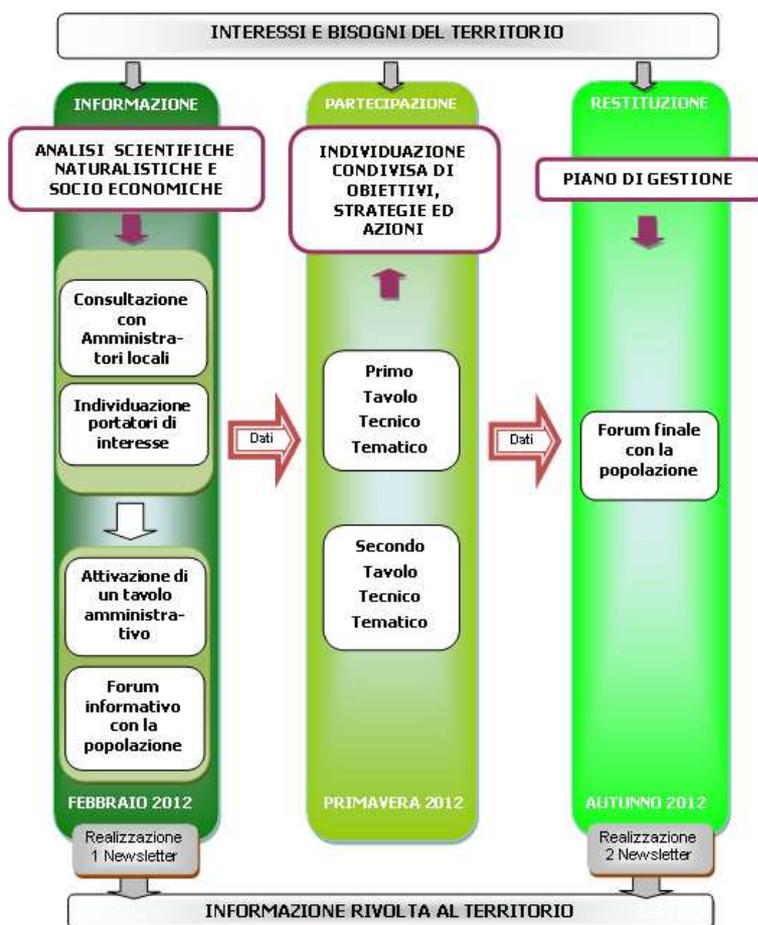
Il processo partecipativo

La definizione del Piano di gestione, come **indicato dalla direttiva europea**, prevede l'attivazione di uno specifico processo partecipativo, al fine di condividere, con i soggetti interessati, l'individuazione delle azioni che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

In particolare, mediante tale processo, si opera per **coinvolgere gli amministratori locali, la popolazione residente e tutti i portatori di interessi specifici**, come ad esempio cacciatori, agricoltori, boscaioli, operatori turistici, etc. attraverso forum pubblici e tavoli tematici.

Si ritiene infatti che chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie ad esprimere **suggerimenti, osservazioni e proposte** sulla gestione dell'area di riferimento. D'altra parte queste persone sono le stesse che si attivano per la tutela e la cura del territorio e diventano **i primi referenti per i progetti di sviluppo**.

In quest'ottica, quindi, anche per la definizione del Piano di gestione del SIC Monte Matajur, è stato predisposto un processo partecipativo, come riassunto nel presente schema.





Habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale

Il SIC Monte Matajur si trova al confine tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Slovenia. L'area si sviluppa in senso verticale, lungo le pendici orientali del Monte Matajur, una delle vette più alte delle Prealpi Giulie, da cui deriva il nome del Sito.

La superficie interessata dal Sito è di circa 213 ettari e ricade all'interno del **Comune di Savogna**. Non sono presenti centri abitati all'interno dei confini del Sito. L'area è raggiunta dalla strada comunale numero 11 che si collega alla strada provinciale numero 54 del Friuli, la via di comunicazione più agevole tra l'Italia e la Slovenia.

Importanza floristica

Il Sito si caratterizza per la netta presenza di **ambienti forestali** con una percentuale che si attesta intorno all'80%.

L'habitat più rappresentato è quello delle **faggete** con quasi il 30% di copertura del Sito ed a seguire i **castagneti** estesi su quasi 20 ettari.

I boschi di forra sono poco estesi mentre hanno buona estensione le neoformazioni forestali presenti in aree un tempo destinate all'agricoltura.

Una delle caratteristiche principali del Sito è infatti la notevole dinamicità dell'area con vaste zone in evoluzione e quindi con **prati abbandonati, praterie** in ricolonizzazione, vaste zone in ricolonizzazione con ginepro (**Habitat 5130**) e, nella parte mediana, anche un'area di boschi molto disturbati e difficilmente interpretabili dal punto di vista vegetazionale.

Le formazioni prative sono rappresentate dalla presenza di **praterie** acidificate a nardo nella parte alta, spesso con forme impoverite e molto degradate, e da praterie di ambienti caldi nella parte mediana a contatto con gli arbusteti a **ginepro**.



Praterie

Importanza faunistica

Il SIC deve la sua importanza a valori intrinseci di grandissima rilevanza legati alla presenza di habitat e specie di interesse comunitario, ma anche agli effetti sinergici che la sua presenza induce, assieme ai limitrofi SIC Rio Bianco di Taipana e Gran Monte, Forra del Pradolino e Monte Mia, Forra del Cornappo, Torrente Lerada nel favorire il **mantenimento della biodiversità** in una porzione strategica del territorio regionale, ma anche nazionale.

La localizzazione al confine con la Slovenia, poco a sud del vastissimo ambito protetto del Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie e della Foresta di Tarvisio, concorre infatti a formare un sistema di aree protette in uno dei punti chiave di ingresso in Italia e di scambio trans nazionale di **importanti specie di interesse comunitario quali i carnivori**.

Per quanto riguarda le caratteristiche intrinseche, si tratta di un'area prealpina di **notevole rilevanza ornitologica** per l'esistenza di biotopi diversificati e, in particolare, per la presenza di molte **specie montano-alpine** al limite della loro distribuzione verso la pianura e le colline meno elevate.

È, insieme all'area della forra di Pradolino e Monte Mia, una delle poche zone in Italia che ospita l'**Allocco degli Urali** durante il periodo riproduttivo. La zona si distingue per le cospicue popolazioni di **Gatto selvatico**, ma anche l'**Orso** vi è relativamente frequente. La **Lince** è presente sporadicamente. Nell'area è frequente anche **Morimus funereus**.



Habitat 6230

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Si tratta di formazioni secondarie tipiche della fascia collinare-montana in cui domina il ginepro comune. Nel Sito l'habitat si presenta sia con l'espressione tipica, in mosaico con praterie, sia in evoluzione forestale, quindi con struttura più chiusa e presenza di abete rosso e nocciolo.

Tra le specie presenti, oltre al ginepro, si ricordano Rosa canina, Biancospino e Nocciolo. La composizione dello strato erbaceo è invece variabile a seconda della quota e dell'esposizione e quindi del tipo di pascolo sul quale questa comunità si è insediata. Tra le specie più comuni si possono ricordare *Paléo rupestre* e *Gramigna altissima*.

Averla piccola (*Lanius collurio*)

Questa specie è tra quelle che più hanno risentito delle trasformazioni ambientali e dell'evoluzione delle pratiche agricole. Distribuita un tempo dalla pianura alla media montagna, è scomparsa da gran parte dell'areale rimanendo localizzata soprattutto alle medie quote.

Gli ambienti ecotonali, con cespugli e alberi sparsi, rappresentano i settori dove è ancora presente. Anche in questi ambienti, tuttavia, l'abbandono del pascolo e dell'agricoltura hanno avviato successioni vegetazionali con progressiva riduzione delle zone adatte.

Specie migratrice, è presente con poche coppie nell'area nel periodo primaverile-estivo



Foto Bruno Denteani

Averla piccola (*Lanius collurio*)

Habitat e specie di interesse comunitario

Un **habitat** si può definire come l'insieme delle caratteristiche ambientali che favoriscono la vita di una o più specie.

La superficie occupata da **8 habitat di interesse comunitario** in questo SIC è pari a circa il **56% della superficie totale** del Sito. Alcuni di questi habitat hanno una buona estensione mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate.

Gli **habitat più rappresentativi** del Sito, non solo in termini di superficie ma soprattutto di struttura e composizione floristica sono:

- 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
- 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)
- 9260 Foreste di *Castanea sativa*

Vi sono inoltre due **habitat prioritari** (di maggior tutela):

- 6230 Formazioni erbose a *Nardus*-ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Sono presenti anche **24 specie (animali e vegetali) di interesse comunitario**, tra cui la più significativa è senza dubbio l'**Averla piccola**.



Habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli



DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI,
AGROALIMENTARI E FORESTALI
SERVIZIO CACCIA, RISORSE ITTICHE E
BIODIVERSITÀ
VIA SABBADINI 31 - 33100 UDINE
Tel: 0432 555702, Email: lucia.decolle@regione.fvg.it



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali.

